

LINFANO

Per l'amministrazione era difficile accorgersene perché in area nascosta

«Maroadi», piano abusivo visibile da pista e statale

Il piano rialzato supera le alberature del lungolago

LINFANO - Non era poi così impossibile accorgersi del piano in più spuntato sulla palazzina del camping «Maroadi» al Linfano di Arco, intervento oggetto di una denuncia per abuso edilizio e di vivaci polemiche nei giorni scorsi anche per l'ammissione dell'amministrazione comunale - per bocca dell'assessore all'urbanistica Stefano Miori - che l'opera abusiva non era facilmente individuabile e che per questo, in assenza di controlli di alcun tipo, si è finito per approvare in consiglio comunale la deroga per un'opera già realizzata.

Dal piano giudiziario la questione si è ben presto fatta politica, con la giunta nel mirino ma anche pronta ad accusare le opposizioni di non aver segnalato per tempo l'abuso. Fatto sta che come è documentato dalla foto di Stefano Salvi qui accanto, l'edificio e soprattutto il piano in più risulta perfettamente visibile dalla trafficata Gardesana tra Riva e Arco, dalla vicina pista ciclopedonale (percorsa ogni week end da migliaia di persone) e ovviamente anche dal lago. Difficile quindi comprendere i riferimenti all'«area privata» e alla «non visibilità» dell'opera fatti anche in consiglio comunale in sede di deroga da parte della giunta.

Toni durissimi, sulla vicenda, arrivano oggi anche dai comitati di zona. «Salvaguardia Olivaia», «Sviluppo Sostenibile», «Wwf per il Trentino» e «Italia Nostra» si domandano quale sia «la soglia oltre la quale questa maggioranza riterrà di indignarsi davanti ad alcune prese di posizione del primo cittadino e dell'azione urbanistica ed edilizia del Comune». I comitati ricordano poi come già sei anni fa fosse stato chie-



L'edificio e il piano rialzato, visti dalla passeggiata del Brione (Salvi)

sto «un cambio di passo dell'Ufficio tecnico» e come l'allora vicesindaco Beta «avrebbe potuto imprimere al suo mandato un deciso cambio di rotta e invece sia lui sia l'assessore Miori si sono adagiati». Ricordando poi l'invito di Pasquale Profiti (sostituto procuratore della Repubblica a Trento, ospite tempo fa ad Arco) che «aveva posto l'accento sull'importanza per una pubblica am-

ministrazione non solo di essere onesta e competente, ma anche di sembrare tale», i quattro sodalizi vanno all'afondo: «Senza ricorrere all'ex Argentina, molti altri sono stati gli episodi in cui sono stati commessi errori in campo urbanistico e si è omessa la vigilanza su alcuni interventi edilizi». Vengono così elencati la «Variante 14» dichiarata irricevibile dalla Provincia, le tre pri-

me adozioni della Variante del Linfano, le ripetute integrazioni alla procedura per la realizzazione del Vallotomo, ma anche l'abuso per Villa Miravalle, ricordando come «l'opera fosse sotto gli occhi di tutti, ma si è attesa una nostra segnalazione scritta per intervenire». Di fronte a questo scenario «mai una mezza assunzione di responsabilità da parte dei vertici dell'amministrazione comunale». I comitati, sul caso Maroadi, segnalano il tentativo di «scaricare come sempre le responsabilità su altri», in questo caso non «su gli ambientalisti, ma sulle opposizioni».

Quindi la censura all'operato di assessore e uffici: «Qui ci troviamo d'innanzi all'assessore Miori che ha avallato una deroga urbanistica, si badi bene non un mero permesso di edificare, senza neppure fare un sopralluogo? Se così fosse ci sia concesso parlare quanto meno di negligenza. E la dirigente dell'Area tecnica ha avallato la pratica anch'essa senza alcun sopralluogo e non sapendo nulla, nonostante il progettista sia il compagno? Anche volendo credere che nessuno sapesse, ci sia almeno consentito di sottolineare l'inadeguatezza e la negligenza dei protagonisti».

Interrogativi e critiche di cui si tornerà a parlare proprio in consiglio comunale a breve. Le opposizioni hanno infatti chiesto un consiglio comunale urgente per discutere della vicenda «Maroadi»: «Riteniamo doveroso da parte dell'assessore una relazione dettagliata di quanto accaduto nell'aula consiliare». La convocazione d'urgenza avendo il numero di firme necessarie è stata immediatamente disposta. Si andrà in aula il 23 aprile.

Durissimi i comitati: «Variante 14, poi il Linfano, l'abuso a Villa Miravalle, vallotomo. Urbanistica da dimenticare»

«Mai un'assunzione di responsabilità Possibile che nessuno sapesse?» Consiglio urgente il 23, sarà battaglia